

## **Country Paper (Japan Federation of Bar Associations)**

### **1. La libertà della società e la protezione del diritto di proprietà intellettuale**

Le aziende spesso incontrano conflitti con i diritti di proprietà intellettuale di terze parti, quali software e diritti d'autore sui contenuti, quando considerano l'introduzione di servizi utili per i clienti o l'efficiente operatività aziendale con il pieno utilizzo della nuova tecnologia informatica. È inutile affermare che la tutela dei diritti d'autore contribuisce allo sviluppo della cultura, ma l'interesse della società nel suo complesso verrebbe danneggiato se sono troppo protetti e causano interferenze irragionevoli allo sviluppo e all'uso della tecnologia dell'informazione.

L'attuale Legge sul Copyright del Giappone impone limitazioni/eccezioni ai diritti del titolare di copyright individuando modi specifici di sfruttamento che dovrebbero essere consentiti per lo sviluppo della tecnologia dell'informazione. Queste limitazioni/eccezioni specifiche sono state aggiunte attraverso diverse revisioni per seguire il progresso della tecnologia dell'informazione. Tuttavia, è stato insistentemente affermato con tono critico che con tali misure reattive le aziende non hanno altra scelta se non ridurre lo sviluppo e l'adozione delle ultime tecnologie informative perché preoccupate per la violazione dei diritti d'autore. Al fine di affrontare la situazione, è stata sostenuta un'azione legislativa volta a introdurre norme generali in materia di equità che limitano l'esercizio del diritto d'autore.

In tali circostanze, il governo afferma nella “Strategia di rivitalizzazione del Giappone 2016” formulata nel Giugno 2016 dal quartier generale per la rivitalizzazione economica del Giappone che considera “la quarta rivoluzione industriale” che utilizza l'innovazione tecnologica di IoT, Big Data, intelligenza artificiale e altre tecnologie come chiave per il miglioramento della produttività futura in Giappone. Il governo afferma inoltre che, nell'ambito dei suoi sforzi per la realizzazione di un sistema di proprietà intellettuale compatibile con la “quarta rivoluzione industriale”, prenderà le misure necessarie per una prima modifica della legge sul copyright per introdurre disposizioni che potrebbero limitare i diritti dei proprietari di copyright in modo flessibile. In risposta a questo, il Consiglio per gli Affari Culturali ha pubblicato nel Febbraio 2017 una relazione che propone sistemi auspicabili per limitare i diritti che rispondono esattamente alle esigenze della nuova era.

Esaminando sei particolari esigenze: servizi di ricerca “whereabout”; servizi di analisi delle informazioni; duplicazione dei sistemi di “backend”; servizi di traduzione; reverse engineering; e altri servizi CPS, questo rapporto ha suggerito la classificazione delle esigenze in tre tipi di sfruttamento basati sul grado di svantaggio che un proprietario di copyright può subire e ha proposto l'istituzione di disposizioni che assicurino un'adeguata flessibilità corrispondente al tipo di sfruttamento. La JFBA ha espresso il proprio parere a favore di questa introduzione di disposizioni generali per limitare i diritti a determinate condizioni (opinione della JFBA del 16 Marzo 2017).

La JFBA ritiene che le disposizioni per limitare i diritti dovrebbero essere stabilite tenendo debitamente conto del grado di flessibilità richiesto in base alla natura e allo sfondo dello sfruttamento dei materiali protetti da copyright e accoglie con favore la relazione in quanto la proposta viene fatta con la comprensione delle attuali e delle future esigenze di aziende e individui e si basa su diversi fattori, come il sistema giuridico, l'ambiente sociale e l'atteggiamento del pubblico verso l'azione legale. Inoltre, alla luce del principio di legalità (*nulla poena sine lege – nessuna pena senza legge*), la relazione è altamente valutata per l'attento esame della chiarezza secondo il metodo di descrizione dello sfruttamento consentito. Mentre è necessario un ulteriore esame per ottenere la chiarezza di tali disposizioni nella misura del possibile, le disposizioni dovrebbero mantenere un equilibrio tra chiarezza e flessibilità, tenuto conto dei cambiamenti in situazioni di futuri copyright e di altre questioni.

## **2. Libertà di espressione e privacy**

Per quanto riguarda la libertà di espressione e la privacy su Internet, la Corte Suprema del Giappone non ha permesso di eliminare le informazioni sui reati criminali di un ricorrente (violazioni della legge che vieta la prostituzione infantile) che sono comparsi nei risultati di ricerca di Google, un motore di ricerca Internet, rigettando la sua richiesta di deindicizzazione il 31 Gennaio 2017.

La Corte Suprema ha osservato che i risultati della ricerca possono essere rimossi solo nel caso in cui, mediante il bilanciamento tra la libertà di espressione di un motore di ricerca e la tutela della privacy di una persona le cui informazioni sono visualizzate sul sito, gli interessi legali della non divulgazione della privacy superano chiaramente gli altri interessi. Ha inoltre affermato che i fattori da esaminare sono: la natura e il contenuto di un fatto; l'intensità con cui il fatto relativo alla privacy di una persona in questione può essere diffuso da informazioni come gli URL e l'entità certa dei danni subiti dalla

persona; lo status sociale e l'influenza della persona; gli scopi e i significati di tali articoli, etc.; le circostanze sociali al momento in cui l'articolo è stato pubblicato su Internet e le eventuali modifiche successive; e la necessità di pubblicare tali fatti su quegli articoli, etc.

La sentenza di primo grado su questo caso si riferiva al “diritto all’oblio” della sentenza della Corte di Giustizia dell’Unione Europea, ma la Corte Suprema del Giappone non ha menzionato questo diritto.

### **3. Linguaggio dell’odio**

Il linguaggio dell'odio, rivolto prevalentemente a residenti coreani in Giappone, sta diventando dilagante negli ultimi anni in Giappone, diffondendo informazioni illegali che presentano un rischio di incitamento alla discriminazione e all'odio basato sulla razza, la religione e il genere o danneggiano la loro dignità attraverso i social media.

La JFBA ha invitato il governo a prendere in considerazione diligentemente la regolamentazione legislativa data la prevalenza di dichiarazioni discriminatorie contro persone, tra cui Burakumin<sup>ii</sup> e studenti della scuola coreana, su Internet e attraverso attività propagandistiche in Giappone (dichiarazione del Presidente della JFBA del 6 Aprile 2010). Inoltre, la JFBA ha affermato che il governo dovrebbe: (i) condurre un'indagine su un trattamento discriminatorio come il rifiuto di ingresso degli stranieri nei ristoranti e nei negozi e nei loro appartamenti in affitto a causa del razzismo e sulla discriminazione razziale attraverso discorsi, comportamenti e altri atti che incitano o infiammano l'odio e la discriminazione razziale; (ii) adottare una legislazione sul principio di vietare la discriminazione razziale e su un quadro di base per l'attuazione di misure di eliminazione della discriminazione razziale da parte dei governi nazionali e locali; e (iii) istituire tempestivamente un organismo nazionale di diritti umani indipendente dal governo e adottare misure per consentire l'uso di un meccanismo di reclamo individuale per migliorare un quadro istituzionale per prevenire la discriminazione razziale e fornire sollievo alla discriminazione.

La Legge sulla Promozione degli Sforzi per Eliminare il Linguaggio ed il Comportamento Discriminatorio nei confronti di Persone Originarie di Paesi Fuori del Giappone (“Legge sul Linguaggio dell’Odio”) è stata emanata nel 2016. Di seguito sono riportati alcuni emendamenti contenuti nel presente atto.

L'Atto prevede solo principi guida e manca di disposizioni di divieto. L’ambito delle persone soggette a “linguaggi e comportamenti discriminatori” è limitato solo a quelli

provenienti dall'esterno del Giappone ed ai loro discendenti con “un legittimo stato residenziale”.

La JFBA ha espresso il suo parere che la legge dovrebbe anche vietare qualsiasi linguaggio e comportamento discriminatorio basato sulla razza, sul colore, sulla stirpe o sull'origine nazionale o etnica, senza limitare quelle provenienti dall'esterno del Giappone in virtù della Convenzione internazionale sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale di cui il Giappone è parte (dichiarazione del Presidente della JFBA del 10 Maggio 2016).

Inoltre, l'obbligo dell'applicabilità della legge ad un residente legittimo dovrebbe essere eliminato per la sua violazione della raccomandazione generale n. 30 sulla discriminazione nei confronti dei non-cittadini dalla Commissione per l'Eliminazione della Discriminazione Razziale.

La JFBA ritiene che il ruolo di un'Associazione forense in relazione alla diffusione del linguaggio dell'odio sui social media e per altre forme è quello di: valutare la legge; invitare continuamente il governo a condurre un'indagine di accertamento dei fatti; e di collaborare con i ministeri e le agenzie pertinenti in ogni modo possibile, nonché per comprendere la situazione attuale di misure dettagliate per sensibilizzare, educare e per altri scopi necessari ai governi nazionali e locali. Esso ritiene che le azioni intraprese nell'ambito del partenariato pubblico-privato siano importanti, come si è visto nella Decisione Quadro dell'Unione Europea in materia di lotta contro determinate forme e espressioni del razzismo e della xenofobia mediante il diritto penale del 28 Novembre 2008 e azioni successive come l'emanazione del Codice di Condotta per contrastare il linguaggio illegale di odio online da parte della Commissione Europea e delle imprese IT.

#### **4. Garanzia Completa del Diritto alla Privacy e Diritto a Conoscere e Promuovere la Divulgazione di Informazioni**

##### **(1) Criminalizzazione della Cospirazione**

Occorre abrogare la criminalizzazione della cospirazione recentemente ampliata dalla Legge Modificata sulla pena di Criminalità Organizzata e il Controllo dei Proventi del Crimine (“Legge Anti-Cospirazione”). La criminalizzazione della cospirazione è temuta per rafforzare la sorveglianza e avere un grande effetto di raffreddamento sulla libertà dei cittadini.

La Legge Anti-Cospirazione, che prevede una nuova stipula del “crimine di preparazione per il terrorismo e altri atti” (denominato “crimine di cospirazione” in 4 (1)) della Legge Anti-Cospirazione è stata approvata e adottata il 15 Giugno 2017, ed è stata applicata l'11 Luglio 2017. La JFBA si è costantemente opposto alla creazione di questo atto.

L'attuazione della Legge Anti-Cospirazione consente ora la punizione contro ben 277 tipi di reati se una persona cospira solamente ad un reato di quei tipi anche prima di tentare o preparare esso effettivamente. Molti dei 277 tipi di reati non sono soggetti a punizioni secondo le leggi vigenti anche se essi sono tentati.

Inoltre, l'ambito di applicazione della punizione per il crimine di cospirazione rimane ambiguo. La JFBA è seriamente preoccupata per l'esistenza di rischi di indagine eccessiva e di cariche arbitrarie da parte delle autorità investigative per dimostrare fatti di “cospirazione” che lasciano poche tracce oggettive e “azioni preparatorie” difficilmente distinte dalle attività quotidiane. Infatti, la deliberazione presso la Commissione per gli Affari Giudiziari della Camera dei Rappresentanti ha rivelato che esiste la possibilità di pedinare e sorvegliare una persona prima delle fasi di pianificazione (cospirazione). Inoltre, esiste il rischio che la legge porti a un uso più ampio delle immagini prese da telecamere di sorveglianza pubbliche e private e la raccolta di informazioni sulla posizione GPS, oltre a un'ulteriore espansione del campo di intercettazione delle comunicazioni e dell'intercettazione delle conversazioni.

Inoltre, la disposizione che riduce o esonera dalla pena in caso di resa rappresenta un pericolo ad incoraggiare la gente a diventare informatore, promuovendo quindi la sorveglianza tra i cittadini.

Se tali rischi si concretizzano, la società sarà soggetta ad un elevato rischio di sorveglianza rafforzata, violazione eccessiva del diritto alla privacy e effetto di raffreddamento sulla libertà di linguaggio e di espressione.

Il professor Joseph Cannataci, Special Rapporteur delle Nazioni Unite sul diritto alla privacy, ha sottolineato le questioni relative alla Legge Anti-Cospirazione in una lettera aperta del 18 Maggio 2017, tra cui: un effetto negativo sull'esercizio del diritto alla privacy e altre libertà pubbliche; eventuale inadeguatezza della sorveglianza da parte delle agenzie investigative; e problemi con il processo dalla redazione del disegno di legge all'entrata in vigore della Legge Anti-Cospirazione.

[http://www.ohchr.org/Documents/Issue/Privacy/OL\\_JPN.pdf](http://www.ohchr.org/Documents/Issue/Privacy/OL_JPN.pdf).

## (2) Legge sulla Gestione dei Registri e Archivi Pubblici ("PRAMA")

È necessario istituire un meccanismo per preparare, conservare e disporre correttamente i registri e gli archivi pubblici attraverso la modifica del PRAMA e l'introduzione di una serie completa di misure per assicurare un'adeguata attuazione di un sistema di gestione dei documenti pubblici e degli archivi.

Il sistema di libertà di informazione del Giappone copre solo i documenti effettivamente preparati. In altre parole, le informazioni ufficiali non possono essere ottenute se i documenti da preparare non sono stati effettivamente preparati o se i documenti che dovrebbero essere conservati sono già stati disposti.

La corretta gestione dei documenti pubblici è pertanto essenziale per rendere possibile la libertà dell'informazione.

Tuttavia, l'attuale PRAMA, che riguarda in linea di principio i documenti cartacei, non si applica ai dati elettronici utilizzati principalmente nella pubblica amministrazione, non importa quanto siano importanti. Ciò significa che i dati elettronici possono essere disposti arbitrariamente, nonostante il PRAMA. Sebbene il PRAMA richiede al governo di rivedere esso includendo il campo di applicazione del PRAMA, le questioni di cui sopra non sono state affrontate affatto.

È inoltre necessario garantire una corretta attuazione del sistema di gestione dei registri e degli archivi pubblici. Non c'è fine ai casi in cui la gestione dei registri pubblici non è conforme all'intenzione del PRAMA. Recentemente, i documenti che contenevano processi di controversa vendita di terreni governativi ad un istituto di istruzione privata furono disposti dopo un breve periodo di tempo. Inoltre, i documenti che indicavano un processo di apertura di un nuovo dipartimento da parte di un altro istituto di istruzione privata erano considerati inesistenti. Ciò mostra una mancanza di riconoscimento del valore dei registri e degli archivi pubblici. La JFBA chiede la creazione di un sistema più appropriato per garantire il diritto del pubblico di conoscere attraverso i pareri pubblicati nel 2008 e nel 2009 (Parere di chiamata per la Promulgazione anticipata della Legge sulla Gestione dei Registri Pubblici e dell'Archivio e Revisione della Legge sulla Divulgazione dell'Informazione del 22 Ottobre 2008 e Parere di Chiamata per Modificare la Legge sulla Gestione dei Registri Pubblici e degli Archivi e la Revisione della Legge sulla Divulgazione dell'Informazione del 24 Aprile 2009).

### (3) Atto Segreto Appositamente Designato

Per quanto riguarda la protezione e la promozione dei diritti dei cittadini su Internet, vorremmo affrontare alcune questioni sull'Atto Segreto Appositamente Designato, entrata in vigore nel 2014.

In base a questa legge, in primo luogo, la definizione della SDS è troppo ampia e vaga per limitare i diritti delle persone sull'accesso alle informazioni.

In secondo luogo, non vi è alcuna disposizione adeguata che protegge i giornalisti dalle punizioni penali.

L'art. 22 di tale legge prevede quanto segue:

(1) Quando questa legge viene applicata, la sua interpretazione non deve essere estesa a violare ingiustamente i diritti umani fondamentali dei cittadini, e dovrà essere prestata debita considerazione alla libertà di segnalazione di notizie o di copertura delle notizie, che contribuisce a garantire il diritto dei cittadini a conoscere.

(2) L'atto di copertura delle notizie da parte di persone impegnate nella pubblicazione o nella notifica di notizie deve essere considerato come un atto alla ricerca di un'attività legittima **purché abbia l'unico scopo di favorire l'interesse pubblico e non si ritiene fosse stato fatto in violazione di leggi o regolamenti o attraverso l'uso di mezzi estremamente ingiustificabili.**

L'articolo 25 prevede sanzioni penali e la protezione di cui all'articolo 22, paragrafo 2, da tali sanzioni è limitata ai giornalisti che soddisfano le condizioni specificate di cui sopra.

Tuttavia, nel contesto del diritto di accesso ai documenti detenuti dalle autorità pubbliche, la Corte Europea dei diritti dell'uomo ha dichiarato che l'interesse pubblico in particolari informazioni potrebbe superare l'obbligo di riservatezza e che un giornalista o un funzionario non dovrebbe essere perseguito sanzionato in relazione a tali informazioni a causa dell'utilizzo di documenti illegalmente acquisiti o violazione di obblighi di riservatezza (Grande Sezione 21 gennaio 1999, causa 29183/95, Fressoz e Roire/Francia, ECtHR 25 aprile 2006, causa n. 77551/01, Dammann contro la Svizzera, l'ECtHR 7 giugno 2007, la causa 1914/02, la Dupuis e altri contro la Francia, l'ECtHR 26 luglio 2007, causa 64209/01, Peev contro Bulgaria e la Grande Sezione 12 Febbraio 2008, caso n. 14277/04, Guja contro Moldavia.) (Dirk VOORHOOF. Sulla strada verso una maggiore trasparenza: accesso alle informazioni ai sensi dell'articolo 10 CEDU, 2014).

Pertanto, l'ambito di protezione a norma dell'articolo 22, paragrafo 2 è più stretto rispetto allo standard dell'Unione Europea, adottato nei precedenti della Corte Europea dei Diritti dell'Uomo.

Inoltre, i termini “l'unico scopo” e “mezzi estremamente ingiustificabili” sono vaghi e danno all'autorità l'ampia discrezione per determinare se un giornalista è protetto o meno.

Il relatore speciale sulla libertà di espressione ha anche espresso preoccupazioni su questi punti nella sua recente relazione pubblicata il 29 Maggio 2017.

Secondo la relazione del relatore speciale, ha ancora preoccupazioni. In primo luogo, come ha rilevato il Comitato per i Diritti Umani nel suo esame periodico del 2014, la SDS non definisce in modo adeguato le questioni che possono essere designate segrete o le condizioni preliminari per la classificazione.

In secondo luogo, la SDS mette i giornalisti e le loro fonti a rischio di sanzioni. Di particolare preoccupazione sono l'art.22 e l'art.25 della legge. Il relatore speciale rimane preoccupato per il modo in cui l'art.22 sarebbe interpretato dal governo in un caso che prevede la divulgazione non autorizzata (ad esempio, il “whistleblowing” – colui che lavorando nell'ambito di una Organizzazione o azienda pubblica o privata è testimone di un comportamento irregolare, illegale, potenzialmente dannoso per la comunità).

(Parti dei paragrafi 44-47 della Relazione del Relatore Speciale sulla promozione e la protezione del diritto alla libertà di opinione e di espressione nella sua missione in Giappone, A/HRC/ 35/22 / Add.1).

---

i A partire dalla fine del 2015, in Giappone ci sono circa 400.000 residenti coreani con un permesso di soggiorno permanente, di cui circa 340.000 coreani sono quelli che sono stati costretti a risiedere in Giappone quando il Giappone occupava la penisola coreana all'inizio del XX secolo, ed i loro discendenti.

ii La JFBA assume una posizione che la discriminazione contro i Burakumin dovrebbe essere inclusa nella discriminazione basata sulla discendenza in base alla Convenzione sull'Eliminazione della Discriminazione Razziale.